Anno IX — Giovedì 28 Maggio 1874 — N. 126.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 27 maggio

L'elezione del bonapartista Bourgoing nel dipartimento della Nievre, è un fatto di molta importanza in un momento, com'è l'attuale, di accanitissima lotta fra i varii partiti francesi. Non si può da quell'elezione concludere che le probabilità dell'Impero sieno oggi accresciute di molto, tanto più che la Nievre fu sempre bonapartista riconoscendo al regime imperiale il merito dell'immenso sviluppo delle industrie metallurgiche che formano la ricchezza di Bourges e di Nevers. Ma, anche tenendo conto di ciò, non si può negare che quell'elezione sia un fatto notevolissimo. A rendere più significante la vittoria degli imperialisti si aggiunge che il loro candidato nella Nièvre fu uno dei pochi (a quanto ricordiamo, il secondo) che, nel domandare i suffragi degli elettori, abbia dal 1871 in poi osato dichiararsi apertamente fautore della dinastia napoleonica, senza velare le sue tendenze col dirsi partigiano dell'«appello al popolo.» Se poi si paragonano le cifre dei voti che ebbero i tre candidati rispettivamente, si ha una conferma che in Francia due soli sono i partiti che abbiano seguito: la repubblica e l'impero. I legittimisti, quantunque siansi ad essi senza dubbio alleati anche gli orleanisti, poterono a stento racimolare un numero di voti eguale all'ottava parte di quello ottenuto da ciascuno dei candidati avversari ed alla ventesima parte dei votanti. Una cosa sembra dunque chiara, cioè che un plebiscito darebbe la vittoria all'impero od alla repubblica, e che una nuova Assemblea sorta da elezioni generali sarebbe in maggioranza repubblicana o bonapartista. Ciò vien ben compreso dai legittimisti e dagli orleanisti che hanno il potere in mano e la maggioranza nella Camera attuale, ed è quindi inammissibile che la Camera possa pensar mai a sciogliersi da sè medesima.

Nell'ultimo carteggio parigino della *Perseveranza* troviamo alcuni particolari che possono interessare sui componenti il nuovo ministero francese, i quali appartengono tutti o al Centro destro o alla Destra, e fra i nuovi nessuno ha «un nome fatto». Il sig. Grivart, ministro dell'agricoltura, è un avvocato della Rochelle, che, sotto il sig. Thiers, pendeva al Centro sinistro, e poi fu devotissimo al sig. de Broglie. È il più avvanzato del Gabinetto. Il sig. Cailloux, il nuovo ministro dei lavori pubblici, è un altro sconosciuto, che disertò al 24 maggio 1873 col sig. Target e contribuì alla caduta del sig. Thiers. È ingegnere e alto impiegato della ferrovia dell'ovest. Il sig. Tailhaud, ministro della giustizia, è un legittimista e uno dei più ardenti clericali dell'Assemblea. Il visconte de Cumont, ministro della istruzione pubblica, è anch'esso legittimista e clericale, ma della tinta Dupanloup. L'istruzione pubblica sarà veduta con grande diffidenza nelle sue mani. Finalmente il nuovo ministro della marina, l'ammiraglio Martaiguac, è anch'esso della Destra, ed è conosciuto per aver comandato il 9.° settore di Parigi durante l'assedio. Del signor de Cissey si sa già che è della Destra e che appartenne all'amministrazione del signor Thiers. Nella sua nomina si trova l'applicazione delle parole attribuite al Mac-Mahon, *che al caso ricorrerà a misure energiche*. Il signor de Fourton, Magne e Decazes facevano parte del Ministero de Broglie. Il Ministero degli interni, sarà ora dicesi, diretto con più giustizia, ma con non minore energia di quella che avesse il sig. de Broglie, e in senso strettamente conservatore. Il sig. Magne è una specialità finanziaria; una garanzia pei bonapartisti; e visto l'ostracismo che a questi voleva dare il sig. d'Audiffret-Pasquier, da molti si ritiene il nome più significativo del Gabinetto. Finalmente il duca Decazes è restato, pel voto unanime dell'opinione pubblica, e per la necessità di non cangiare la direzione della politica estera nelle delicate circostanze attuali.

La stampa russa, com'è naturale, si occupa assai del viaggio di Alessandro II in Inghilterra e pone in rilievo lo scopo eminentemente pacifico della visita fatta dallo czar alla regina Vittoria. La *Gazz. di Mosca*, che negli anni scorsi si distingueva per i suoi spiriti bellicosi, e per l'ardore con cui spingeva la Russia alle conquiste, scrive articoli diretti a dimostrare che l'amicizia fra Londra e Pietroburgo è una garanzia che la pace europea non verrà turbata per lunghi anni. «Allorquando (scrive quel giornale) la Russia e l'Inghilterra cooperano entrambe attivamente alla conservazione della pace, la Germania non ha nessun motivo d'inquietarsi, e ci sembra fanciullesca la credenza che la Germania si affretti a prevenire un attacco imminente della Francia. La Germania è potente, tanto per la propria forza come per quella de' suoi alleati, ed essa non può venir minacciata da alcun pericolo. La Francia invece è troppo debole per fantasticare rivincite, e se anche dovesse riacquistare nuove forze, essa avrebbe a decidersi difficilmente ad attirare sopra di sè l'indignazione generale dell'Europa, da cui verrebbe colpito lo Stato che intraprendesse una guerra.» Questo linguaggio è ancor più rimarchevole, perchè la *Gazz. di Mosca*, organo del partito moscovita e che sino a qualche anno fa rappresentava le idee panslaviste, si mostrò sempre ostile alla Germania e favorevolissima invece alla Francia.

Rispetto all'attuazione delle leggi confessionali austriache, si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*: «Al ministero si lavora senza romore, ma alacremente. Si tratta di preparare per l'esecuzione delle leggi confessionali, i decreti, senza dei quali quelle leggi sarebbero lettera morta. Si crede esser certi che l'episcopato non presterà la sua cooperazione, ma la lascerà fare. Se anche il nunzio pontificio, monsignor Jacobini, non ha inviato ai vescovi circolare alcuna per invitarli alla moderazione, è però certo che il nunzio usa della propria influenza in senso mitigante, e che egli, se anche difficilmente raccomanda di obbedir lietamente alle leggi, in nessun modo però eccita alla disobbedienza.»

Il telegrafo francese reca notizie che fanno prevedere la prossima ripresa delle operazioni guerresche tra i repubblicani e i carlisti, al Nord della Spagna. Il generale carlista Dorregaray fortifica la linea da Montejurra a Estella; vi ha appostato artiglierie, spalleggiate da venti battaglioni. Don Carlos trovasi tuttora a Durango. Dal canto suo, il maresciallo Concha concentra il grosso dell'esercito presso Vitoria per attaccare Estella e le posizioni carliste delle Amezcoas. Da Madrid nessuna notizia.

LE FESTE CIVILI

Con voti favorevoli 182, e contrari 43, la Camera dei Deputati nella tornata di lunedì approvò il Progetto di Legge, d'iniziativa dell'onorevole duca di San Donato, che aveva per iscopo di dichiarare il primo giorno dell'anno *festa dello Stato*, o almeno *festa civile*.

La Commissione, cui era stato deferito il giudizio preliminare su codesto Progetto, aveva sostituito, a quello del proponente, un articolo così formulato: «È convertita in Legge, ed estesa a tutte le Provincie del Regno, la disposizione del Regio Decreto 17 ottobre 1869, numero 5342, relativa ai giorni festivi per gli effetti civili. Nel primo giorno dell'anno non si possono fare gli atti dalla Legge vietati nei giorni festivi.» Ora su questo *articolo unico* del Progetto nacque discussione tra gli onorevoli Varè, Puccioni, San Donato, Guala ed il Ministro Finali, che ebbe per effetto il mutamento del secondo comma nella seguente formula: «Ai giorni festivi contemplati dal Decreto suddetto è aggiunto il primo giorno dell'anno.»

Dunque la Camera col suo voto ha sancito un *giorno festivo di più*, ed ha confermato (come notava l'onorevole Varè) le *feste cattoliche* e le *feste dei Santi patroni*! Dunque essa ha sancito che pegl'Italiani un giorno di più consumato nell'ozio non nuocerà loro, malgrado le presenti e non liete condizioni dell'economia privata e pubblica!

Siffatta accusa non merita davvero l'*articolo unico* approvato dalla Camera. Il Ministro Finali e l'onorevole Guala lo dimostrarono luminosamente. Nelle antiche Provincie esisteva un Calendario promulgato con la data 6 settembre 1853, che rendeva ragione a certe consuetudini locali; ebbene, col Progetto in discorso si estende quel Calendario anche alle Provincie, a cui non lo estendeva un Decreto Reale del 17 ottobre 1869. Unificazione, dunque, riguardo il Calendario, e nulla più. La disposizione del 17 ottobre 1869 *relativa ai giorni festivi per gli effetti civili* poteva forse abbisognare della cresima costituzionale; e fu cresimata, ed il Decreto ministeriale fu mutato in Legge dal Parlamento.

Se non che, a togliere ogni equivoco, ai giorni già dichiarati *festivi per gli effetti civili*, si aggiunse il giorno primo di gennajo. Antichissima consuetudine presso tutti i Popoli rendeva questo giorno eccezionale forse di confronto a tutti gli altri; quindi nulla v'ha di strano che venga eziandio ufficialmente aggiunto a que' giorni che il Calendario dichiarò *festivi*. Anzi se volgessero anni migliori per l'Italia, il *primo gennajo* (come dicemmo già in altro articolo sullo stesso argomento) dovrebbe essere il giorno supremamente festivo per la Nazione, il giorno delle nobili iniziative, il giorno dei forti propositi per lavorare ad onore della Patria comune. Popoli manco civili di noi, Popoli d'età remote o di remote inospitali contrade, usarono, ed alcuni usano tuttora, di consacrare un giorno dell'anno allo scambio di augurii e alla espansione di quel *sentimentalismo* senza cui ogni *ideale* di virtù e di felicità illanguidisce.

Ma, dacchè siamo popoli dediti al *positivismo* (e di ciò ci vantiamo, quasi l'*ideale* del Bene non dovesse stare sempre sott'occhio di tutti per incoraggiarsi alla fatica e nei patimenti indivisibili dall'umana vita), non si giudichi improvvido codesto omaggio reso, per il Progetto cui accenniamo, ad una consuetudine che seconda quelli impulsi del cuore. Il primo gennaio sia dunque *festa civile*, e facciamo voti, affinchè sorvengano condizioni tali di pubblica e privata prosperità da permetterci di poter celebrare ogni anno quel giorno quale un passo di più fatto dalla Nazione nella via del vero Progresso, e come un nuovo trionfo dell'umano incivilimento.

Le altre *feste civili* sancite con il sunnominato Progetto corrispondono anch'esse ad una consuetudine meritevole di essere rispettata. Ma la loro esistenza nel Calendario non toglie ai cittadini la piena libertà del lavoro, e con piacere veggiamo che in non poche città dell'Italia la *consuetudine di far festa* cominciò a cedere alla *consuetudine più lodevole di lavorare*. E col tempo una consuetudine caccierà l'altra. Ma se anche, ciò avverato, rimanesse in vigore l'eccezione riguardo agli *effetti civili*, crediamo che in nessun modo questa eccezione possa ritenersi atta a nuocere ai negozi della vita privata e pubblica.

G.

LA CRISI EVITATA

(Nostra corrispondenza)

Roma 26 maggio

I misteri dell'urna sono inscrutabili; ma parve a tutti strano, che una legge, la quale aveva superato tre volte la prova dell'appello nominale nei punti più importanti, cadesse poi nello scrutinio segreto. Lasciamo andare le cause generali e personali diverse; ma una mi sembra che ci sia stata in questa ed in altre leggi nelle condizioni generali in cui si trova la Camera.

La Camera è destinata a morire di morte prematura, ma essa aveva già esaurito le sue forze produttive, era scomposta, periva di consuzione. Avrebbe potuto farla vivere, per morire di morte naturale a suo tempo, una direzione molto vigorosa e risoluta, affermata nel Governo positivamente con poche leggi compiutamente stieno vaganti, in germe, e sospese tante ambizioni, tante idee che non hanno a far niente, anzi contraperino coll'interesse del paese, da travolgere talvolta anche forti ingegni e delle ben stimabili individualità.

E riflettendo tra me, diceva quel signore, alle ragioni che influir dovettero ad un risultamento che non troviamo dei più lusinghieri, dopo tanti sacrificj, dopo tanto amor patrio, dovetti conchiudere che una patria redenta a troppo buon prezzo ne è la principale ragione: chi veramente meritava la patria indipendente e libera era già morto in prigione, su palchi o nell'esilio: analizziamo la vita, i sentimenti di chi ci rappresenta, noi troveremo come per la maggior parte la loro patria tanto sotto l'Austria che dopo fosse sempre la stessa.......

ma qui entrava in negozio altra persona per cui quel discorso venne interrotto. Sebbene seguitasse quel Professore a discorrere: alla fine della seduta, saprestè indovinare chi ebbe a discorrerci? fu il venerando Santini che a presso poco disse:

Sebbene l'argomento che ci fu dato a svolgere non entri nel campo de' miei studii, pure avendo io già avuto una lunga dimora sulla terra, ben mi sovvengo come a tempi di Napoleone I un simile quesito fosse stato proposto da quel Grande a 100 di Bologna, ed alle Università del regno d'Italia d'allora: un opuscolo che ebbi la fortuna di rinvenire tra miei libri espone la soluzione che a que' tempi veniva data alla questione. Benchè i tempi cambino e

---

APPENDICE

SULLA STAMPA POLITICA

Dal signor C. C. riceviamo il seguente articolo sopra un soggetto, sul quale ci riserviamo di tornare più tardi:

Lessi con soddisfazione la corrispondenza di Roma del 5 maggio del suo giornale, per le aspirazioni che trovai per un giornale che si faccia vero rappresentante della pubblica opinione, e promovitore d'ogni più adatta istituzione e legge, al solo scopo del puro, sodo e miglior ben' essere della grande patria.

Nè io mi saprei indovinare qual destino stia per attender il bel paese, dopo la meravigliosa sua emancipazione dallo straniero, quando non avesse entro non lungo termine a dimostrarsi nella maggioranza della nazione una sovrana e prepotente idea, che pretendesse veder raccolto nel solo collettivo interesse del paese la sua rappresentanza.

Poichè se la stampa in un paese qualunque, al dire del co. Bonald, è lo specchio veritiero delle opinioni del paese istesso, mentre nella miglior parte dell'attuale giornalismo in Italia noi riconosciamo gli organi di certi partiti solo ambiziosi di potere, dovremo pur anche lamentare non soltanto la stampa serva a certe ambizione rappresentanze nazionali, ma ben anco e maggiormente dovremo pigliarcela con coloro che da noi eletti a trattare i grandi interessi della patria, convergono i loro studi e l'opera loro invece all'interesse personale o del loro partito.

Speriamo stia avvicinandosi il tempo in cui s'abbia a parlar ben chiaro, e che la nazionale rappresentanza sotto la pressione d'interne e d'esterne più pronunciate condizioni, voglia prendere una via che più sinceramente e solidamente risponda ai più sentiti bisogni della nazione.

E parlando dapprima sulle generali, e sulla benefica influenza che la stampa potrebbe portare sulla pubblica opinione, non si è dato a comprendere come ancora non siasi fatta l'alba per un giornale su quel tuono, non sapendo spiegare a noi stessi come quell'amor patrio che per tanti anni ebbe a mietere tanti martiri per la patria non abbia potuto tra' più fortunati superstiti trovare un giusto indirizzo.

Le stesse leggi che nell'interesse vero e generale del paese vengono ad emanarsi e portano con se stesse il loro peccato originale, sono le spesse volte il frutto di transazioni tra partiti, la cui conseguenza di riscontro si è qualche altra disposizione non favorevole alla grande patria.

Ella vorrà perdonarmi se in proposito all'atmosfera che regna tra cinquecento, io voglio narrarle un discorso a cui fui testimonio d'udito e che mi diede un'idea che pur troppo trovai avvicinarsi alla verità pe' fatti che la confermarono, come per le leggi che ne sortirono negli anni successivi.

Saranno sette anni che un giorno mi trovava alla libreria Sacchetto presso all'Università di Padova, quando entrava, un di quei professori in matematica, amico del libraio. Esso gli raccontava come per ordine superiore era stato esso destinato l'indomani per accompagnare gli studenti in matematica dell'Università ad ispezionare sopra luogo i lavori pel traforo del Cenisio ed i macchinismi che da quel lavoro ebbero origine.

Ieri poi, diceva quel Professore, ebbimo una seduta all'Università alla quale intervenne tutto il corpo docente. Vollesi dal Governo proposto a tutte le Università del Regno il seguente tema: «Si formulassero le idee direttive che aver deve un governo nazionale, come il nostro, onde ogni ramo della pubblica amministrazione collimi al maggiore e generale ben essere della nazione.»

Ognuno di noi ne disse qualcosa, raccontava quel Professore, ma siccome l'argomento piuttosto volgevasi verso chi con piena cognizione di causa doveva principalmente rispondere, al ramo appartenente agli studi delle scienze morali piuttosto che a quello delle scienze esatte, così ne rimettemmo d'accordo lo studio a que' professori che su tali argomenti occuparono la loro vita e le loro mentali fatiche.

Tu lo sai come due di que' professori sieno pur anche deputati: essi discorsero a lungo; io li conosceva e li avea pesati prima che fossero eletti deputati, ma io non li conosceva più a quel loro discorrere.

Bisogna dire che quella Sala de' cinquecento sia un pandemonium, abbia un ambiente in cui

elaborate e presentate senza la prospettiva di facili o possibili transazioni, concesse via via a qualche gruppo incerto, od a qualche personalità influente della Camera. Le maggioranze durevoli e serie si formano meno facilmente colla pieghevolezza, coll' accettare o cercare l' appoggio di qualche gruppo incerto ed oscillante, che non coll' affermare sè stessi e la propria politica, e non soltanto, in certi casi almeno, nell' aspetto più generale, ma nelle singole leggi. Allora i partiti si disegnano e ne viene fuori od una maggioranza più compatta, oppure una più pronta dissoluzione della Camera, se questa non ha in sè gli elementi di una vita rigogliosa.

Questa Camera, del resto, aveva pigliato vizio fino dalle prime, appunto perchè lasciata troppo a sè ed alle aspirazioni individuali, e per certe idee ed opposizioni un poco troppo regionali, che da ultimo poi si manifestavano più che mai. La crisi anteriore aveva poi anche lasciato l' addentellato per questa.

La Camera è morta; e la Corona fece bene a tenere piuttosto il ministero, affinchè faccia passare le leggi finanziarie già votate al Senato, i bilanci e le leggi amministrative urgenti. Il Ministero fece bene a rimanere, perchè non ce n' era nessun altro pronto ed atto a rimpiazzarlo colla probabilità che la Camera lo accettasse e che potesse vivere. Anzi la crisi si sarebbe protratta chi sa quanto; ed è molto meglio l' averla evitata.

Quest' atto di risolutezza del Ministero Minghetti fu subito e molto bene accompagnato da un altro per bocca del ministro Spaventa; cioè di non proporre nessuna di quelle spese, le quali non sono coperte da entrate. Questo principio era nella coscienza di tutti e specialmente di quelli che sogliono sostenere il Governo; e moltissimi lo dicevano con piena convinzione. Se una parte della Camera, quella che dice sempre no per le entrate, è la più importuna a chiedere le spese straordinarie e spesso affatto regionali, ed ha di quelli che domandano al Governo non soltanto di pigliare le cavallette alle spese dello Stato, ma di accrescere le pensioni dei canonici e delle monache, bisogna pure che il Parlamento ed il Governo ottengano il bilancio in altra maniera, posponendo le spese. Così si lasciarono da parte quelle di certi porti, ed il progetto dell' arsenale di Taranto concesso alle istanze eccessive ed inopportune di certi che poi lasciarono il Ministero in balìa degli avversarii, sarà seppellito nella Commissione.

Si finiscano intanto i lavori dell'arsenale della Spezia, si tragga profitto di quello di Venezia, e si rimetta a miglior tempo il lusso di un terzo arsenale, massimamente non possedendo ancora una marina da guerra. In quanto a questa, invece di affrettarsi a distruggere, senza reali compensi, quel poco che c' è e che deve servire almeno ad esercitare i giovani ufficiali, si pensi a risecare tutto quello che c' è d' inutile.

Su quale programma, dicono, farà le elezioni il Ministero?

Noi non abbiamo da suggerirlo; ma ci sembra che venga fuori dalla situazione. Il Ministero farà bene intanto a rafforzarsi di quegli elementi più risoluti e più pratici che può trovare, a completarsi, ed a stabilire il suo programma all'inglese, cioè sopra poche, bene determinate, chiare e pratiche quistioni. Il bilancio ad ogni costo, come principio elementare di Governo; far rendere le imposte esistenti quanto è possibile; sopprimere le spese straordinarie non urgenti e limitare le altre; far eseguire con fermezza tutte le leggi; dare, se ne ha un concetto chiaro, l' idea delle riforme amministrative che possono contribuire a ciò; porre un termine alla quistione riservata dell' *exequatur* e del *placet*, rimettendo tutto ciò, come l' amministrazione del rispettivo asse ecclesiastico, alle Comunità legalmente costituite; mettere una base determinata alla riforma dell' esercito ed alla spesa relativa, limitandola al necessario; disporre amministrativamente perchè il futuro soldato della patria giunga nell' esercito già preparato dalla ginnastica militare; professare davanti a tutto il mondo una politica di pace ed il principio che ognuno abbia da essere padrone in casa sua; incoraggiare con quei mezzi che sono a disposizione sempre d' un Governo previdente l' impulso al lavoro ed alla maggior produzione già ricevuto dal paese come una provvida necessità.

Ad un programma simile, che non sia vago ma determinato in tutto, il paese risponderà, ogni poco che gli amici veri della patria ed i provvidi del suo avvenire, si dispongano ad assecondarlo. Anzi questi, giova sperarlo, non saranno pochi, se vedranno che nel Governo ci sono delle convinzioni e della forza.

Oramai il paese è chiamato a dare una prova solenne, non tanto dei sentimenti comuni, quanto del suo senno e delle feconde promesse della sua vera politica capacità.

L' Italia ha ancora molte capacità negli uomini, una grande vitalità nelle sue diverse stirpi, ricchi elementi di progresso economico e civile in tutto il suo territorio. Bisogna fare un nuovo appello ai migliori e più operosi, dare l'esempio dell'assiduo lavoro, coordinare gli elementi varii che non sono disgregati, fare l' unità economica del paese, collegando gl' interessi di tutte le sue parti, creare nel centro una stampa, la quale non sia una misera speculazione di qualche giornalista inetto, od il sostegno personale di qualche uomo politico, o l'espressione delle pretese esagerate di qualche gruppo parlamentare, ma bensì un concorso di forze intellettuali allo scopo di far conoscere tutta l' Italia a sè stessa e di rappresentare tutte le parti nella comune operosità intellettuale ed economica.

Ci questi giuocherelli di destra, estrema o moderata, di centri destro e sinistro, di sinistra di tante qualità, che abbiamo malamente copiato da un cattivo originale, quale è il francese infesto a sè medesimo, il paese n'è sazio. Esso abborre le maggioranze pedisseque e le opposizioni sistematiche e negative; e domanda che pubblicamente tutti lavorino e manifestino le migliori loro idee di buon Governo, non soltanto con vaghe generalità, ma con concetti chiari e determinati. Non governeranno quind' innanzi che i partiti e gli uomini, che saranno più ricchi di senno pratico e di vero patriottismo. I migliori che hanno qualcosa da dire al paese in questo senso la dicano; e troveranno ascolto di certo. Facciamo insomma tutti della politica pratica.

P.S. I miei presentimenti circa all'aura regionale che spira ora, furono pur troppo avverati da una brutta discussione di oggi circa ai lavori dei porti meridionali, che da quei deputati si vogliono contro la massima del Governo di sospendere le spese non urgenti e non già impegnate. Accenno soltanto il fatto, sul quale dovrò tornare.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Popolo Romano:*

Ieri dicevasi che a destra si sarebbe sollevato un incidente per mettere innanzi una mozione qualunque che riuscisse ad un voto politico di fiducia al Ministero.

Aggiungevasi che l' onorevole barone Ricasoli ne avrebbe presa l' iniziativa, dimandando la parola dopo le comunicazioni del Gabinetto. Noi non avremmo compresa, nè approvata una simile manifestazione perchè inutile. Il Ministero dando le proprie dimissioni, poi ritirandole per volere espresso del Re, era rimasto esattamente nella linea segnata dallo Statuto: il silenzio della Camera era il segno più semplice e più eloquente della sua approvazione.

— Secondo il *Fanfulla*, le leggi che il ministro delle finanze si propone presentare in surrogazione di quella rigettata sulla nullità degli atti non registrati, onde supplire al bilancio della finanza, sono due leggi per il riorganamento dei dazi di consumo e delle gabelle del regno.

L' on. ministro aveva già avviato gli studi necessari, e si proponeva di presentarle alla Camera nella prossima sessione.

Ora invece dovranno essere presentate alla Camera futura, poichè lo scoglimento della Camera attuale è deciso, e le elezioni generali avranno luogo, se non subito, fra alcuni mesi.

ESTERO

Austria. La *Freie Neue Presse* reca la curiosa statistica delle persone che nel 1873 passarono in Vienna da una religione all' altra o cessarono di far parte di qualsiasi comunità religiosa. Premettiamo che in Austria vi ha una legge, promulgata nel 1868, che obbliga a denunciare alle autorità ogni cambiamento di religione: « Ci sta dinnanzi (scrive il foglio nominato) un quadro dei cambiamenti di religione avvenuti nel 1873 in Vienna, quadro che paragonato a quello degli anni anteriori presenta dati rimarchevoli. Il numero dei cambiamenti di religione che durante l' anno 1873, vennero denunciati all' autorità, conformemente alla legge 5 maggio 1868 ammontò in Vienna a 423. In questi vi hanno 307 casi di persone che uscirono dalla Chiesa cattolica, 50 dalla chiesa evangelica e 64 dall' ebraismo. All' incontro delle persone che abbandonarono altre religioni, 30 abbracciarono il cattolicismo, 144 la religione evangelica, ed 83 il mosaismo. Si dichiararono senza religione alcuna 88 cattolici, 19 evangelisti e 30 ebrei. »

La *Neue Freie Presse* trae da queste cifre la prova che la religione in generale ed il cattolicismo in particolare decadono ognor più nella capitale dell' Austria-Ungheria.

Francia. Come ci ha già annunziato il telegrafo, domenica il signor Thiers ha ricevuto i delegati repubblicani della Gironda. Essi aveano l' incarico di offrirgli un medaglione come testimonianza di gratitudine del loro dipartimento. Questi delegati, in numero di 25, presentarono in pari tempo un indirizzo che enumera i servigi resi dal signor Thiers alla repubblica.

L' ex presidente rispose ringraziando, e fece la storia del tempo da lui passato al potere, dimostrando come non potesse allora pensare a far la monarchia.

« Gli uomini che mi hanno succeduto — ha soggiunto il signor Thiers — e che mi hanno succeduto per fare la monarchia, che io non faceva, perchè non l'hanno fatta? Essi hanno avuto per prepararla e per darla un anno intero; hanno avuto la forza materiale, l' autorità dell' Assemblea, il potere esercitato senza riguardi. Hanno essi ristabilito la monarchia? Nessuno sicuramente ardirebbe dire che essi non la volessero, e se, volendola, non l' hanno fatta, egli è che evidentemente nol potevano.... Di questa lezione il paese ha fatto profitto, e lo fa vedere con meravigliosa perseveranza ogni qualvolta ha un deputato da eleggere.

« Esso ha compreso che, per non aver la guerra civile, per arrivare alla calma, al lavoro fecondo, bisogna accettare un governo che confonda tutti i partiti in un solo, composto dalla universalità dei buoni cittadini uniti, qualunque siano la loro origine e le loro opinioni, per riordinare la Francia e condurla così a un migliore avvenire, e questo Governo altro non è che quello della repubblica conservatrice. E se oggi s' incontrano nell' Assemblea tante difficoltà a comporre un ministero che ottenga la maggiorenza, egli è perchè non si vogliono riconoscere la verità da me esposte. »

Il signor Thiers ha continuato a dare delle sferzate all' Assemblea, pur consigliando il rispetto alle sue decisioni; ma se essa non potesse riuscire a un risultato, se persistesse a serbare il suo mandato, uscirebbe dalle condizioni imposte a ogni assemblea deliberante. Dacchè essa non può più dare una maggioranza, non ha più mezzo di governare, e quando nol può più, cessa per essa il diritto di volerlo. Terminando, il sig. Thiers espresse la speranza che l' Assemblea abbia a comprendere tutte queste cose, e inoltre che, più aspetterà, meno moderato e savie riusciranno le elezioni future.

— Il *Constitutinnel* si rallegra, un po' troppo presto ci pare, della composizione del nuovo gabinetto.

« Lo volevamo, dice omogeneo, ed è impossibile esserlo di più: lo desideravamo conservatore: e lo è in tutta la forza della parola.

« La scelta del generale Cissey come vicepresidente del Consiglio accentua pure in modo assai netto il carattere risolutamente conservatore del nuovo gabinetto.

« La presenza di un soldato alla testa del ministero è una nuova garanzia d' ordine e di sicurezza, che accogliamo con sommo favore.

« I radicali e i Thieristi ne sono malcontenti: questi ultimi sopratutto perchè non vi fu ammesso Waddington. »

Inghilterra. S'ignoravano fin qui le intenzioni del governo inglese per ciò che riguarda Rochefort e gli altri condannati evasi dalla Nuova Caledonia. Si assicura oggidì che il conte Derby ha dato istruzioni per essere informato del contegno di cotesti rifugiati e li fece avvertire che non sarebbe loro permesso di sbarcare in Inghilterra nè di soggiornarvi. *(Id.)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Colletta a sussidio dei danneggiati nell' incendio avvenuto nel giorno 26 Marzo in Cleulis villaggio nel Comune di Paluzza — Raccoglitore Paolo Gaspardis.

Elenco IX° Oblazioni raccolte nell'Istituto Ganzini

Ganzini ab. Giuseppe l. 4, Bardella Augusto l. 1, Bardella Teodoro l. 1, Ferucci Arturo l. 1, Ferucci Giuseppe l. 1, Ersettiz Attilio cent. 50, Tomasoni Giacomo l. 1, Tomasoni Luigi l. 1, Portis Ottone l. 1, De Poli Angelo l. 1, Quargnali Antonio l. 1, Rank Nicolò cent. 40, Michieli Ricardo l. 1, Venier Lorenzo l. 1, Candussi Vittorio l. 1, Candussi Giorgio l. 1, Mengotti Girolamo l. 1, Plateo Antonio l. 1, Franco Giovanni l. 1, Ferazzi Giuseppe l. 1, Quirini Giovanni l. 1, Fabris Giuseppe l. 1, Sbruglio Francesco l. 1, Cirio Vittorio l. 1, Fadelli Nicolò l. 1, Fadelli Vincenzo l. 1, Fadelli Matteo l. 1, Scoffo Ettore l. 1, Romano Giuseppe l. 1, De Biasio Filiberto cent. 50, Steffani Luigi cent. 50, Baldo Pietro cent. 40, De Nardo Luigi cent. 50, Fagherazzi Edoardo cent. 50, Ferigo Antonio cent. 50, Filaferro Lodovico cent. 50, Follini Umberto cent. 50, Gobitti Giovanni cent. 20, Lombardini Giovanni cent. 40, Santi Ernesto l. 1, Tamburlini Giuseppe c. 40, Zamparo Giovanni l. 1, Ripari Ugo cent. 60, Toso Bonifacio l. 1. — Totale IX° Elenco l. 39.40

Somma complessiva cogli antecedenti VIII Elenchi l. 1690.

Allevamento dei conigli. Togliamo dal *Tagliamento.* In questi tempi ne' quali il caro dei viveri è causa di serie preoccupazioni tanto per parte del Governo che degli individui, ognuno tenta di studiare il modo di dare maggiore incremento alle produzioni esistenti e d' introdurre e sviluppare quelle che nel proprio paese sono poco note e non usate.

La necessità in cui ci troviamo di avere buone carni ed a prezzo mite, ha richiamato l' attenzione degli italiani sull' allevamento del coniglio, che in tutti i paesi di Europa si fa su vastissima scala e con soddisfacentissimi risultati. Perchè mai, se la carne di coniglio è trovata ottima ed è ricercatissima in Germania, in Olanda, in Inghilterra, in Ispagna ed in Francia, che è maestra nell' arte di mangiare bene, non avrebbe ad essere trovata tale anche in Italia, dove tutto cresce più abbondantemente e con maggior sapore? — La ragione si potrebbe trovare in quella certa ripugnanza che havvi fra noi di darsi pena per introdurre una cosa nuova, e più ancora nel credere che la carne di coniglio, allevato con tutte le regole prescritte, abbia qualche cosa di comune con quella ingrata anzichenò dei conigli tenuti col sistema preadamitico, lasciati cioè in abbandono nell' angolo più lurido della casa ed alimentati con immondezze.

La carne di coniglio bene allevato è fra le migliori, le più gustose ed igieniche che vi sieno; non ha alcuna attinenza con quella del lepre, ma tanto per la sua bianchezza che pel suo sapore, rassomiglia, in modo da confonderla, a quella del pollo o del tacchino.

In Piemonte e in Lombardia, l'uso della carne di coniglio è da qualche anno entrato tanto nelle abitudini di quelle popolazioni che se ne fa un commercio rilevantissimo. Vi esistono appositi mercati pei conigli, ed oltre ai moltissimi privati che si occupano di questo allevamento, si costituirono anche delle Società per esercitarlo in grandi proporzioni.

Oltre al grandissimo vantaggio che si avrebbe generalizzando l' allevamento dei conigli, per la quantità di ottima carne a bassissimo prezzo che si può produrre, non è poi a dimenticarsi che questo sarebbe un mezzo di emanciparsi poco a poco dal contributo che l' Italia paga all'estero per importazione delle pelli di coniglio per pelliceria e dei peli del medesimo per uso di cappelleria, importazioni che al giorno d' oggi ascendono alla enorme cifra di 15 a 20 *milioni* di lire all' anno.

Tutte queste considerazioni abbiamo fatto osservando come in qualche parte della nostra provincia siasi incominciato a persuadersi della somma convenienza di sviluppare e di portare a vera industria l' allevamento del coniglio. In Pordenone vi sono già due conigliere, fondate secondo i migliori sistemi, una nel giardino della signora Felicita Cattaneo-Damiani, l' altra nella tenuta delle Revedole del sig. V. Galvani, le quali possono servire di modello. Sono due veri Stabilimenti che meritano di essere visitati. Il sig. Galvani si occupa più specialmente del coniglio *Leporide* ed ha già ottenuto dei prodotti di straordinaria grandezza. Nella conigliera della signora Damiani, oltre ai *Leporidi,* si trovano anche altre razze fra le più ricercate, tanto per le dimensioni che raggiungono, quanto pel pregio e valore delle pelli, come sarebbero gli *Angora* bianchi, i *Ricco-Argentati* (Chinchilla), e gli *Arieti* ecc. Fra breve questi due Stabilimenti saranno in grado di fornire degli ottimi riproduttori a chi ne farà ricerca e sappiamo che le domande sono oramai numerose. Non bisogna però dimenticare che, per ottenere che l' allevamento del coniglio sia veramente produttivo, è necessario farlo con quelle regole che sono adottate dai più esperti allevatori. Ci vuole un locale sano, bene arieggiato e tenuto con somma pulitezza; ci vogliono le gabbie per separare i maschi dalle femmine e gli stalli per rinchiudere i piccoli conigli ne' vari stadi della loro vita, — insomma occorre sapere come vanno tenuti, e perciò chi vorrà dedicarsi a questa nuova industria farà bene procurarsi qualche libro che tratti della materia, e ve ne sono tanti, e se ha opportunità di visitare le due conigliere di Pordenone avrà una lezione pratica delle più utili ed in pari tempo assai dilettevole.

Teatro Minerva. Questa sera, com' è già stato annunziato, ha luogo la beneficiata dell'attore signor Pietro Vaser. Si rappresenta *Un marì an galera,* commedia in tre atti di Roberto Moncalvo, e *La Ghita 'd Viù,* bizzarria comico-tragico-musicale, divisa in tre parti. La musica è del maestro C. Casiraghi. La simpatia che il signor Vaser ha saputo destare nel pubblico col talento e col brio che lo distinguono, ci fanno credere che la serata avrà un brillante successo anche per numeroso intervento di spettatori.

FATTI VARII

Bibliografia. Dalla premiata tipografia de sig. Pietro cav. Naratovich di Venezia è uscita testè la I[a] puntata del vol. IX della Raccolta

---

noi con essi, e con noi li nostri bisogni e molte nostre aspirazioni, pure per quell' armonia che ogni verità in qualunque tempo collega, io credei bene offerirlo a' vostri studj e ragionamenti: nessuno potrà mai negare l' elevatezza delle idee e la grandiosità dell' indirizzo preso a quell' epoca dalla pubblica opinione, per cui ritengo che anche a nostri tempi, fin adesso ben oltre ogni dire fortunati, si debba dar ascolto e peso ad opinioni d'uomini che vissero in un ambiente forse più sano di quello che ne circonda.

Sospendeva per un momento il suo discorso il professore di matematica, nè io, che stava apparentemente guardando de' libri su d' un tavoloin quel negozio, potei trattenermi dal sorgere non chiamato e dire a quel sig. Sacchetto: E non sarebbe cosa utile la ristampa di quel libretto, che ora sarà raro, e potrebbe giovar molto?

E vero, diceva il professore; Sacchetto, dovresti stamparlo.

Nò, nò, soggiungeva il Sacchetto: ognuno deve far il suo mestiere: noi dobbiamo stampar de' libri di cui si possono vendere molte copie; un libro che vuol esser studiato per comprenderlo, che esige altri studii prima di pretendere a capirlo, e ne vuole degl'altri dopo per la probabile applicazione non è libro da stamparsi in Italia.

In Italia si vuol divertire, distrarsi; lo studio serio non è fatto pei nostri tempi.

Così terminavano que' discorsi, ed io ci trovai dentro molte verità che tenni custodite, benchè non sapessi adattarmi a credere a certe altre.

(Continua)

dello Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, che in Udine si vende dal libraio signor Paolo cav. Gambierasi.

Il prezzo delle galette a Milano. Languidi risultarono gli accordi di bozzoli nuovo prodotto a consegna; procedendo bene gli allevamenti, si lusinga di poter avere un buon raccolto, ragione per cui i corsi di quest' articolo s'indebolirono assai. Mentre offrivansi prezzi anche al disotto dei già fattisi, dicevasi che per alcune partite si fosse praticato al di sotto delle L. 4.50 prezzo finito, per partite coltivate negli altipiani, e si discorreva anche di un prezzo che si sarebbe effettuato di L. 4.35 il chilo, sempre inteso per partite distinte.

Biglietti da lire 2 falsificati. La circolazione dei biglietti da lire 2 della Banca Nazionale falsificati diventa una faccenda molto seria, giacchè sono così bene imitati, che anche alle casse pubbliche in questi giorni a Milano se ne sono esatti, e parecchi.

Dietro minuta osservazione si riscontra che il ritratto di Cavour dal lato sinistro ed in prossimità all'occhio e agli occhiali presenta una piccola macchia che non si riscontra nei biglietti buoni.

Operosità Ligure. L' operosità sui cantieri della Liguria si accresce sempre più; dal 1° gennaio al 15 corr. sono stati principiati i lavori di sessantaquattro navi di grande portata, e la cifra complessiva del 1874 potrà, a quanto pare, gareggiare con quella del 1869, che segnò il limite più alto di navi costrutte. È a notarsi poi il fatto che questo incremento è dovuto a commissioni di armatori della Germania del Nord e della Norvegia.

Il centenario d'Ariosto. L'8 settembre p. v. Ferrara festeggierà il quarto centenario della nascita del suo grande concittadino Lodovico Ariosto. Il Comitato, eletto a questo scopo dal Municipio, si è rivolto a tutti i Comuni italiani, affinchè vogliano concorrere anch' essi ad onorare il poeta ch' è gloria non di una sola città o provincia, ma tutta quanta l' Italia.

Che bel paese la Gallizia! Da Ustrzykidolne in Gallizia scrivono che in questi giorni di maggio colà regna ancora l'inverno più rigoroso: la neve cade a larghi fiocchi, si viaggia in islitta ed intere torme di lupi scorazzano per la campagna, ove già divorarono settanta animali bovini, e dicesi (bagatella!) anche alcuni uomini. Nella notte di sabato e domenica venne ad arte appiccato il fuoco agli angoli di Ustrzyki; la calma di vento non permise che le flamme si estendessero, ma frattanto quattro case furono distrutte e i delinquenti non si trovarono. *(Tergest.)*

Scambi col Giappone. In Olanda si stanno presentemente costruendo delle navi di trasporto, le quali, in seguito a dei contratti iniziati dal principe Tsano, andranno a caricare a Trieste delle intere gregge di animali bovini e di capre ed agnelli per il Giappone. Il principe Tsano farà spedire da Trieste anche molte piante di quella zona e tra le altre degli oliveti. Le navi istesse nei loro viaggi di ritorno porteranno a Trieste degli alberi da cera e delle piante d'indaco, delle quali verrà tentata la coltura in alcune isole della costa. Alcuni giovani giapponesi vennero invitati dal principe Tsano a compiere la loro educazione commerciale a Trieste.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio contiene:

1. R. decreto 16 aprile che autorizza la presidenza della Commissione israelitica di Padova ad accettare una donazione fattale dalla signora Enrichetta Consolo nei Loria.

2. R. decreto 16 aprile che autorizza l'Amministrazione dell' Istituto di mutuo soccorso fra gl' istruttori d'Italia, in Milano, ad accettare un lascito fatto ad esso Istituto dal conte Sebastiano Mondolfo.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

La direzione generale dei telegrafi avverte essere stati aperti due nuovi uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Giarrata (provincia di Siracusa) e ai Bagni di Montecatini (provincia di Lucca.)

La Direzione generale delle Poste avvisa:

Essendo stata riaperta la navigazione sul Danubio, riprenderanno la via di Cormons-Pesth le corrispondenze dell'Italia per una gran parte della Turchia e specialmente quelle per le città di Costantinopoli, Adrianopoli, Filippopoli, Dardanelli, Gallipoli, Rustendjè, Brussa, Eraclea e Scutari d' Asia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Ministero della guerra ha ordinato l'invio celere di considerevoli provvigioni di viveri da campagna nell' isola di Sicilia, e segnatamente a Palermo.

Particolarmente è da notarsi la spedizione di 24,000 scatole di carne in conserva. *(Gazz. d'It.)*

— Il *Diritto* annuncia che la nuova sinistra ha tenuto un'adunanza assai numerosa. Si è discusso lungamente intorno alla situazione politica creata dal voto del 24 maggio e dall' attitudine del Ministero.

Dopo aver stabilito alcune norme generali intorno alla linea di condotta da seguire, si è proceduto alla nomina della commissione definitiva, la quale, anche avvenendo la proroga della Camera, rappresenti in Roma il partito.

— Non potendo il Re aderire al desiderio manifestatogli dalla città di Venezia di recarsi colà ad inaugurare la stagione di bagni, l'invito è stato accettato dal Principe Umberto e dalla Principessa Margherita, i quali passeranno in quella città buona parte del giugno e del luglio. *(Libertà)*

— Se le nostre informazioni sono esatte, la Sinistra non ha punto rinunziato a promuovere alla Camera qualche nuovo incidente burrascoso. Vorrebbe trovar modo di biasimare la condotta del mistero nell' ultimo voto; ma si riserverebbe a farlo, quando un gran numero di deputati di Destra si fossero affrettati, come già van facendo, a lasciar Roma. *(Id.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ems 27. L' imperatore Guglielmo è partito per Berlino. Lo Czar lo accompagnò alla Stazione.

Nuova-Yorck 26. Rochefort arriverà qua da S. Francisco per via di terra. I comunisti di Nuova Yorck gli preparano venerdì grande accoglienza.

Roma 27. Ieri sera si costitul la Commissione pel progetto delle convenzioni ferroviarie eleggendo a primo scrutinio a presidente Seismit Doda, e a segretario Mannetti.

Parigi 27. Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che scioglie il Consiglio generale di Marsiglia. La Commissione incaricata di esaminare la Convenzione monetaria addizionale tra la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera, presenterà fra breve la Relazione all' Assemblea.

Vienna 27. L' odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica la legge sul riconoscimento delle Società religiose.

Un telegramma da Pietroburgo della *Neue Presse* annuncia che oggi dovevano aver fine le conferenze della commissione politico-commerciale austro-russa. D'ambe le parti dovrebbero venir destinate delle commissioni locali coll' incarico di far su luoghi prefissi i necessari rilievi per le desiderabili innovazioni; in seguito a che al riaprirsi delle conferenze, in autunno, si passerebbe alle disposizioni di dettaglio. Da parte russa si chiederebbe l' abolizione delle franchigie doganali di Brody; i commissari austriaci dichiararono però che questo cangiamento non potrebbe aver luogo se non che dopo averne ottenuta l' approvazione dalla rappresentanza dell' Impero.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno)

Seduta del 27 maggio

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

Minghetti annunzia le dimissioni presentate in seguito al voto della Camera, e dalla Corona non accettate.

Il Ministro rivolge quindi al Senato la stessa preghiera che alla Camera, cioè di votare al più presto le leggi finanziarie, aggiornando quelle di spesa, come quella sulla difesa dello Stato.

Menabrea deplora questa sospensione, tanto più che eravi l'ordine del giorno della Commissione. Il progetto è importantissimo e completa quelle leggi già promulgate sulla riorganizzazione dell' esercito.

Minghetti deplora egli pure la sospensione, ma pel credito del paese è necessario che non si votino nuove spese, senza che ci siano i provvedimenti per aumentare le entrate. Del resto non crede che un ritardo di sei mesi possa essere di danno all' effetto della legge.

Dopo animata discussione cui prendono parte *Minghetti, Menabrea, Amari, Errante,* l' incidente non ha seguito. Approvasi senza discussione il progetto di Riforma del Monte di Pietà di Roma.

Il Senato approvò il progetto di modificazione sulla tassa del registro-bollo.

(Camera dei Deputati)

Seduta del 27 maggio

Corapi chiede le sue dimissioni. *De Luca Francesco* propone di accordargli invece due mesi di congedo. La Camera accetta.

Si annunzia un' interrogazione di Cavallotti intorno al sequestro di alcuni stampati eseguito da agenti di pubblica sicurezza, malgrado il verdetto dei giurati.

Fattogli notare dal ministro dell' interno che il fatto accennato non riguarda la sua amministrazione, *Cavallotti* limita la sua interrogazione al guardasigilli.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio definitivo pel 1874 dell' istruzione pubblica, dopo raccomandazioni di alcuni deputati.

Discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, *Abignente* svolge una interrogazione sulle cause del Decreto del 1873 per lo scioglimento della Scuola dei sordo-muti di Napoli, del quale scioglimento il Regio commissario dimostra la necessità, aggiungendo però che il Decreto non impedisce che la Scuola venga in avvenire costituita con opportune riforme.

Il commissario regio risponde quindi all' interpellanza Cairoli sopra i Decreti dello scorso febbraio, relativi all' Università.

Protesta coi decreti citati il governo non avere certamente mirato a menomare il lustro, l' indipendenza e il progresso delle Università; tanto meno di quella di Pavia. Esamina le disposizioni dei decreti e li dimostra corrispondenti alle deliberazioni prese dalla Camera sopra gli stanziamenti relativi al personale delle Università. Osserva del resto i decreti poter essere modificati con altri decreti potendosi nel bilancio 1875 discutere delle variazioni da introdurvisi.

Cairoli persiste nel ritenere i decreti irregolari e dannosi alle Università e propone una risoluzione secondo la quale la Camera, riservando il suo giudizio circa i medesimi e ritenendo che debbano essere sospesi fino alla discussione del bilancio del 1875, passa all'ordine del giorno.

Questa risoluzione è combattuta dal relatore *Bonghi* e dal Commissario Regio che dichiara di non poter sospendere l'esecuzione dei decreti anche in omaggio alla determinazione della Camera sopra il bilancio.

Toscanelli, Cantoni e *Sulis* appoggiano la risoluzione proposta.

Villari scagiona i decreti dalla accusa di illegalità.

Cantelli conferma le osservazioni del Regio Commissario e le sue dichiarazioni relative gli effetti dei decreti, nonchè alle modificazioni che potranvisi fare.

Si propone quindi da *Berti Domenico* che prendasi atto di queste dichiarazioni e si passi all' ordine del giorno.

Cairoli ritira la sua mozione a richiesta di alcuni firmatari di essa, quantunque egli non possa prendere atto della dichiarazione del ministro.

La proposta Berti è approvata.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33' — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di maggio 1874

Decade II^a

		valore	data			n. d.^e	
Bar. a 0°	medio	729.99		Gior.	sereni	—	
	massimo	736.60	14		misti	8	
	minimo	721.33	12		coperti	2	
Term.	medio	10°.89		Giorni con	pioggia	4	
	massimo	24.—	19		neve	—	
	minimo	3.8	19		nebbia	—	
Umidità	media	56.14			brina	—	
	massima	89.—	11		gelo	—	
	minima	15.—	16 17		temporale	1	16
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	27.1			grandine	—	
	dur. in ore	1			vento forte	1	15
Neve non fusa	quantità in mm.	—		Vento domin. e vario			
	dur. in ore	—					

ANNOTAZIONI: La notte dal 15 al 16 forte vento; e quella dal 16 17 forte vento, lampi, tuoni e pioggia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.2	743.9	747.6
Umidità relativa . . .	49	23	18
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione .	S.E.	E.	N.E.
Vento velocità chil.	10	6	2
Termometro centigrado	18.3	21.9	17.8

Temperatura { massima 24.3 / minima 12.7

Temperatura minima all'aperto 12.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 maggio

Austriache	189.1|4	Azioni	131.1|2
Lombarde	83.3|4	Italiano	66.—

LONDRA, 26 maggio

Inglese	93 1|2	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 7|8	Obblig.	—.—
Spagnuolo	20	Merid.	—.—
Turco	47 1|8	Hambro	—.—

PARIGI 26 maggio

3 0\|0 Francese 59.75. 5 0\|0 francese 94.72, B. di Francia 3890, Rendita it. 67.35 e fine magg. —.—, Ferr.lomb. 313, Obbl. tabacchi 495.— Ferrovie V.E. 195 e Romane —.—. Obblig. rom. 189.25, Azioni tab. 807, Londra 25.22. — Cambio Italia 9 7\|8 Inglese 93 56.

FIRENZE, 27 maggio

Rendita	73.87. —	Banca Naz. it.(nom.)	2135. —
» (coup. stacc.)	71.40. —	Azioni ferr. merid.	374. —
Oro	22.24. —	Obblig. » "	213.—
Londra	27.50. —	Buoni » "	—.—
Parigi	110.10 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.25.—	Banca Toscana	1450. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	822. —
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	233.—

VENEZIA, 27 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da —.— a 73.80 e per fine corr., da 73.90 a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.16 a —.—, fior. aust. d' arg. da L. — a 2.64 Banconote austr. da L. 2.48 — a — per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 73.90	a L. 73.85
» » » 1 luglio	» 71.75	» 71.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.15	» 22.16
Banconote austriache	» 247.75	» 248.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	per cento
» Banca Veneta	6	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	» »

TRIESTE, 27 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.29. —	5.30.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94. —	8.95. —
Sovrane Inglesi	»	11.22	11.24
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 26 mag.	al 27 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.10	69.15
Prestito Nazionale	»	74.—	74.20
» del 1860	»	106.—	106.25
Azioni della Banca Nazionale	»	980.—	981.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	222.25	220.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.65	111 60
Argento	»	105.60	105.60
Da 20 franchi	»	8.93 1|2	8.95.1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	32.80	ad L.	35 55
Granoturco	»	»	23.05	»	24.25
Segala	»	»	23.30	»	23 49
Avena	»	»	16.58	»	16.73
Spelta	»	»	—.—	»	40.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	40.—
» da pilare	»	»	—.—	»	20.10
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.35
Lenti	»	»	—.—	»	44 64
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	46.47
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	»	50.88
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Ceci	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LEONARDO PASSUDETTI

Non vive ei forse, anche sotterra, quando
Gli sarà muta l'armonia del giorno?
FOSCOLO.

Il 25 maggio alle ore nove pomeridiane, mancava a vivi **Leonardo Passudetti** nella non ancora avanzata età di anni 63.

Fu padre affettuoso, integerrimo cittadino, marito esemplare, negoziante reputatissimo. Lasciò larga eredità di affetti, e perciò cara ed onorata memoria.

Ampezzo 26 maggio 1874.

G. B. C.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 243. 1

Consiglio d'Amministrazione
del Monte di Pietà di Udine

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che la novennale affittanza da 1° settembre 1874 a 31 agosto 1883 della Bottega ed annesso magazzino sottoposti all'edificio del Monte, nonchè del magazzino in Via del Carbone, descritti nell' avviso d' asta 7 maggio spirante N. 224, venne nell' asta odierna deliberata provvisoriamente per l' annuo prezzo di L. 700.—.

Il termine utile per fare sul detto prezzo l'aumento non minore del ventesimo è di giorni 15 i quali scadono il giorno 12 giugno prossimo venturo ore 10 meridiane.

Udine il 26 maggio 1874.

Il Presidente
F. di Toppo

Il Segretario
Gervasoni.

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto d'ordinanza

La Congregazione di Carità in Venezia, rappresentata dal sottoscritto suo Procuratore, dà col presente Estratto pubblico avviso che all'udienza tenutasi il giorno 15 maggio corrente dinanzi il R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone per la vendita esecutiva d' immobili contro Orzalis Vittore e L. L. C. C. di Sacile di cui il Bando 6 marzo 1874 del Cancelliere di esso Tribunale pubblicato ed inserito nelli N. di venerdì e sabbato 10 ed 11 aprile p. p. di questo stesso Giornale, non essendosi deliberata per difetto di offerte che una parte della sostanza da esso Bando contemplata e precisamente li lotti N. 5, 8, 10, 14, 16, 17, 18 e 19; sopra domanda di esso Procuratore della esecutante venne rinviata l' udienza per la vendita delli restanti lotti invenduti, cioè delli lotti 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 15 al giorno 23 giugno p. v. ore 10 ant., e che in quel dì l' asta sarà aperta col ribasso di 2 decimi sul prezzo ad ogni singolo lotto assegnato e risultante dal suddetto Bando 6 marzo 1874 al quale in ogni altro punto si fa riferimento.

Avv. Lorenzo dott. Bianchi

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per vendita di Beni Immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno otto luglio prossimo a ore 11 antim. nella Sala delle ordinarie Udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la Sezione Seconda, come da Ordinanza del signor Vice Presidente 29 aprile passato, ad istanza di Biaggio Bulfon fu Gio. Batt. di Portis frazione del Comune di Venzone, con domicilio eletto in Udine presso il di lui procuratore avvocato dottor Leonardo Dell' Angelo,

in confronto

di Giuseppe Clonfero fu Andrea di Venzone, ora residente in Tolmezzo, debitore contumace.

In seguito di precetto notificato al debitore nel 19 ottobre 1872 per ministero dell' Usciere Veronesi e trascritto a quest' Ufficio Ipoteche nel 31 ottobre 1872 al n. 3838 Reg. Gen. d' Ord. e n. 1404 Reg. Particolare; ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale nel 14 luglio 1873, notificata nel 18 agosto successivo per ministero di detto Usciere Veronesi all' uopo incaricato ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 19 settembre 1873 al n. 4364 Reg. Gener. d' Ordine e n. 309 Reg. Part.

Saranno posti all' incanto e deliberati al miglior offerente i seguenti beni stabili in tre distinti lotti.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terreno in mappa di Venzone ai n. 669, 670 e 671 di complessive pert. cens. 0.96 eguali ad are 9.60, colla rendita di l. 0.40; confina a levante Giacomo Majarons, mezzodì e ponente stradella Comunale, tramontana Venzonassa Torrente. Paga d'imposta annuale l. 0.08 ed il prezzo d'incanto è di l. 5 offerte dal creditore espropriante.

Lotto II.

Casa in mappa di Venzone ai numeri 268 e 269 di pert. cens. 0.24, eguali ad are 2.40, col reddito imponibile di l. 67.50; confina a levante strada Nazionale, mezzodì e ponente eredi fu Leonardo Pascolo Serdio, Tramontana eredi fu Giacomo Castellani; paga d' imposta annua l. 7.97, ed il prezzo d' incanto è di l. 680 offerte come sopra.

Lotto III.

Terreno in mappa di Portis ai numeri 1303 di pert. cens. 0.79, uguale ad are 7.90, colla rendita di l. 0.23; confina a levante fondi Comunali di Venzone, ponente e mezzodì strada, nord Castellani eredi fu Giacomo, — 1313 di pert. cens. 1.35, eguale ad are 13.50, rend. l. 2.35; confina a levante strada, mezzodì e ponente Orgnani Gio. Batt.; pagano uniti i due fondi d' imposta l. 0.54, ed il prezzo d' incanto è di l. 36, offerte come sopra.

Condizioni della vendita

I. Gli stabili si vendono in lotti separati nello stato attuale di possesso, e quindi quanto al primo colla marca livellaria a favor della fabbriceria di Venzone, e a corpo e non a misura, nè stima, senza garanzia dell' espropriante.

II. L' incanto si aprirà per ogni singolo lotto sul prezzo offerto dall' espropriante corrispondente a 60 volte il tributo diretto verso lo Stato.

III. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento del prezzo ad ogni singolo lotto come sopra offerto.

IV. Staranno a carico del compratore dal dì della delibera le pubbliche gravezze ed i pesi di ogni specie.

V. Qualunque offerente, nessuno eccettuato, dovrà aver depositato in Cancelleria in valuta legale l' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e della relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel Bando, ed inoltre il decimo del prezzo a ciascun lotto come sopra offerto in valuta legale od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 Cod. Proc. Civ.

VI. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell' incanto a cominciare dalla Citazione per la vendita, compresa la Sentenza, la trascrizione e la notificazione.

VII. Il compratore dovrà pagare il residuo prezzo di delibera entro 5 giorni da che gli saranno comunicate le note di collocazione, pagando frattanto l' interesse del 5 p. 0|0 all'anno dal giorno della delibera: Il compratore dovrà adempiere puntualmente le dette condizioni a pena del reincanto a tutto suo rischio pericolo e spese.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all' asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo d'incanto, di cui all' art. 5° delle condizioni, la somma di l. 125 se offre per tutti i lotti, ed in proporzione per ogni singolo lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata Sentenza del Tribunale del giorno 14 luglio 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine dei trenta giorni dalla notificazione del presente Bando, per depositare le loro domande di collocazione motivate ed i loro titoli relativi in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne in surrogazione del Giudice Voltollina delegato il signor Giudice dott. Valentino nob. co. Farlatti.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 16 maggio 1874.

Il Vice Cancelliere
Corradini.

FARMACIA REALE
Pianeri e Mauro.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON PROTOJODURO DI FERRO
INALTERABILE
Preparato dai suddetti Farmacisti.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l' unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l' istruzione a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di italiane lire 1.50. Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori: — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale. PADOVA da *Pianeri* e *Mauro* Farmacia Reale all' Università. Udine Farmacie *Filippuzzi Comessatti, Fabris, Comelli* e *Alessi*, a TOLMEZZO da *Giacomo Filipuzzi*, a CIVIDALE da *Tonini*, a S. VITO da *Simoni* e *Quartaro*, a PORTOGRUARO da *Fabbroni*, a PORDENONE da *Marini* e *Varaschini*, ed in tutte le principali d' Italia e dell' Estero. 6

VINCITA SICURA
AL
LOTTO
SULLA
BASE DELLA MATEMATICA 6

Domande affrancate con acchiusa Lire **una** per le spese postali, verranno immediatamente risposte.

G. MAYR, *Ingegnere.*
(Austria) **Brünn,** *Adlergasse, 23.*

Occasione favorevole.

Presso il signor **MARCO TREVISI in Udine Via dei Teatri N. 13** trovansi vendibili Obbligazioni Originali dei Prestiti BEVILACQUA LA MASA, MILANO 1866 e VENEZIA al prezzo di **Lire trenta** complessivamente, colle quali si concorre per intero ai Premi delle Estrazioni 30 Maggio e 16 e 30 Giugno p. v. ed a tutte le susseguenti sino alla estinzione o rimborso.

Obbligazioni	Giorno della Estrazione	Premio Principale	
Bevilacqua la Masa	30 Maggio	L. **50,000**	ed altri minori
Milano 1866	16 Giugno	» **100,000**	
Venezia	30 Giugno	» **100,000**	

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno *29 Maggio corrente.*

N.B. *Seguite le suddette Estrazioni, le Obbligazioni possono restituirsi colla perdita di sole Lire* **una** *per ogni obbligazione.*

Deposito acqua di Cilli

PRESSO LA DITTA
G. N. OREL
IN UDINE
di rimpetto alla stazione ferroviaria. 6

AVVISO
RESTAURANT
alla città di Genova

IN CALLE LUNGA SAN MOISÈ

Il proprietario di questo Restaurant ANTONIO DORIGO si pregia di avvertire il colto Pubblico, l' Inclita Guarnigione ed i signori Forastieri che lo Stabilimento venne ristaurato a nuovo con tutta decenza nell'occasione dei Bagni estivi. Si trovano **Colazioni** già pronte alle ore 9 di mattina alla carta a Lire 2, 3 e 4.

Si danno abbonamenti per pranzo a prezzo discretissimo a tutte le ore fino alla mezzanotte, ed a domicilio.

Si trova anche dell' eccellente **Birra** di Graz e Vienna; pronto ed esatto servizio. — Deposito di **Bottiglierie** e **Vini** nazionali ed esteri.

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA
ANTICA FONTE di PEJO

Quest' acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce e può avere la *Pejo* non prende più *Recoarò* od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d' ogni città e depositi annunciati. 13

Le parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l' immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione.

Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l' inventore medesimo. *Via Sant' Agnese, N. 16,* **Milano,** o presso il sig. *Antonio Del Mollo,* **S. Biaggio Calalta** *Provincia di Treviso,* i quali sono disposti a garantirli completamente. 3

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI
CARTONI GIAPPONESI
ANNUALI A BOZZOLO VERDE
anno secondo
DELLA CASA KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA
E
ANTONIO BUSINELLI E COMP. DI VENEZIA
col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all' atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In VENEZIA, Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3565; in CODROIPO presso il sig. dott. Geremia Della Giusta; in SPILIMBERGO sig. Viviani Giovanni; in SAN VITO AL TAGLIAMENTO sig. Giuseppe Quartaro.

IL SOVRANO DEI RIMEDII
O PILLOLE DEPURATIVE
del farmacista L. A. Spelanzon *di Gajarine distretto di Conegliano*

guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire **2** le scattole piccole, e lire **4** le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine* dal Proprietario, *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Crnoelio e Roberti, *Sacile* Busetti *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo. *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro* C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.